

MILANO Silvio Berlusconi alza il livello dello scontro, sbatte la porta in faccia ai magistrati e dichiara guerra totale alle toghe, alla vigilia dello sciopero. Ai tanti motivi di contrasto ne aggiunge altri, decisivi: separazione delle carriere e abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale. In sostanza ribadisce quello che ha sempre sostenuto: il sistema giustizia che ha in mente è quello in cui il pubblico ministero prende ordini dal parlamento, rinunciando definitivamente alla sua autonomia. E dopo queste dichiarazioni incendiarie, rilasciate in un'intervista al quasi house organ «Libero» e maldestramente smussate in serata, suonano patetiche, se non derisorie le affermazioni del guardasigilli Roberto Castelli che continua a dichiararsi disponibile al dialogo, purché non si cambi una virgola del suo progetto di riforma. In questo pandemonio il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati sceglie incomprensibilmente la linea del silenzio e mentre il sindacato delle toghe tace, l'ex pg di Milano Saverio Borrelli non riesce a trattenere l'indignazione. Lette le dichiarazioni di Berlusconi non può che riaffermare le sue convinzioni: «I magistrati hanno deciso di scioperare proprio per questo, perché non c'è più spazio per il dialogo».

Le dichiarazioni del premier hanno guastato le vacanze in Cilento del procuratore Gerardo D'Ambrosio: «Non ci siamo fatti intimidire dal terrorismo - commenta a caldo - affronteremo anche questi eventi con senso del dovere e rispetto dei cittadini». Nessuna sorpresa per le cannonate sparate da Berlusconi: «Non abbiamo mai avuto dubbi che questa fosse la loro volontà, ma sono preoccupato per l'interruzione del dialogo anche considerando che la

giustizia è stata fin qui ignorata, trattata come una cosa qualsiasi». E la separazione delle carriere, che a questo punto è dietro l'angolo? «È come il ponte sullo stretto di Messina: non risolverà niente. Ma se questo è il modo di atteggiarsi del governo ci perderanno i cittadini». D'Ambrosio considera che l'ultima preoccupazione di Palazzo Chigi è quella di rendere efficiente la giustizia e che anzi si va nella direzione opposta: mancano i magistrati e il personale amministrativo e non si è messo in atto nessuno dei provvedimenti che avrebbero contribuito ad accelerare il processo. «I palazzi di giustizia di Milano e Palermo saranno considerati come bancomat e sorvegliati da guardie giurate, e non più dai carabinieri. Quanto allo sciopero, D'Ambrosio non ha dubbi: «Io lo farò anche se sono in ferie, ma ricordiamoci che è uno sciopero è simbolico: lo facciamo per rispettare i diritti dei cittadini e nel rispetto del codice deontolo-

“ Berlusconi vuole la separazione delle carriere e l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale. Sogna il pm che prende ordini da lui ”



Il presidente dell'Anm preferisce non parlare Francesco Saverio Borrelli «Protestiamo perché non c'è più spazio per il dialogo»

# Governo, guerra totale ai magistrati

Attacchi da Castelli e premier. Risponde D'Ambrosio: «Non ci faremo intimidire»

Da «La vendetta dell'imputato» capitolo primo - (ritagliare e conservare)

## «Adesso i giudici li sistemo io»

Berlusconi: «Fine del dialogo. Subito carriere separate. Sarà una riforma globale»

**LEADER** «Adesso i giudici li sistemo io». È il titolo di un articolo apparso sul quotidiano «Libero» mercoledì 18 giugno. L'articolo è firmato da un certo «G. S.», che si presenta come un magistrato. Il testo è una polemica contro il governo Berlusconi, in cui si sostiene che il premier ha deciso di «sistemare» i giudici, ovvero di abolire l'obbligatorietà dell'azione penale e di separare le carriere dei magistrati. L'articolo è stato scritto in un'ottica di provocazione e di attacco al governo.

Il presidente dell'Anm preferisce non parlare Francesco Saverio Borrelli «Protestiamo perché non c'è più spazio per il dialogo». Borrelli, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati (Anm), ha espresso il suo dissenso nei confronti delle dichiarazioni di Berlusconi. Ha sottolineato che i magistrati sono professionisti che lavorano per la giustizia e che non si lascieranno intimidire dal governo. Ha anche espresso il suo sostegno allo sciopero dei magistrati, che ha visto come un atto di protesta legittimo.



Dal quotidiano «Libero» del 18 giugno, pagina 3

“ l'intervista Armando Spataro Movimento per la giustizia

Susanna Ripamonti

Replica all'intervista del premier a «Libero»: dice che vuole sistemarci, è la prova che sul tavolo del governo ci sono progetti peggiori di quelli del ministero

## «Mai trattato con noi, Berlusconi getta la maschera»

MILANO Silvio Berlusconi digrigna i denti e minaccia: «Adesso i magistrati li sistemo io». Alla vigilia dello sciopero delle toghe, il primo dopo undici anni, il presidente del consiglio annuncia la fine del dialogo con la magistratura, se mai un dialogo c'è stato. Quella del suo governo sarà una riforma globale - ha dichiarato ieri in un'intervista apparsa su «Libero» - una riforma che scardinerà il sistema giustizia a partire dai pilastri: via la separazione delle carriere, via l'obbligatorietà dell'azione penale. Armando Spataro, esponente del Movimento per la giustizia, una delle correnti di sinistra della magistratura, constata che a questo punto i termini dello scontro si sono chiariti: «Il governo non ha mai accettato una trattativa con i magistrati e adesso finalmente il presidente del consiglio ha gettato la maschera».

**Dottor Spataro, ha letto le dichiarazioni di guerra di Berlusconi, che parla di riforma globale della giustizia?**  
«Con l'intervista rilasciata oggi, è evidente che il presidente del consiglio getta la maschera e soprattutto da ragione a quanti avevano sostenuto che la cosiddetta trattativa con l'Anm (uso le parole del ministro Castelli) era falsata da un'importante equivoco. Il ministro affermava che il governo non si poteva schiera-

re contro altri progetti di riforma già in discussione in Parlamento e voluti dalla stessa maggioranza che lo sostiene». **In altri termini era una trattativa fittizia, con un interlocutore inesistente?**  
«Questo era esattamente il timore dei magistrati e dello stesso Csm. Noi volevamo conoscere l'autorevolezza del nostro interlocutore, perché è ovvio che non si discute se dall'altra parte non c'è un mandato a modificare i progetti di riforma. Ora le dichiarazioni di Berlusconi dimostrano che sul tavolo del governo ci sono ben altri disegni, anche peggiorativi rispetto a quelli del ministero. È chiaro che non si trattava di

Nel progetto di riforma i pm finirebbero per avere le mani legate

trattare sulla modifica di un comma o un articolo, quando siamo di fronte a una riforma ordinamentale che noi riteniamo, in alcuni passaggi, perfino incostituzionale». **E il peggio deve ancora arrivare: Berlusconi annuncia che non intende rinunciare alla separazione delle carriere e all'abolizione dell'obbligo dell'azione penale...**  
«Questi sono esattamente i due punti più critici di tutto il progetto di riforma del Polo. Sono progetti che finirebbero per legare le mani ai pm determinando la loro sottoposizione all'esecutivo, o formalmente o di fatto, attribuendo al parlamento la scelta delle priorità investigative dei pm».

**In altri termini, questa maggioranza potrebbe decidere che la procura di Milano deve indagare prioritariamente sulla criminalità di strada e lasciar perdere i reati amministrativi come la corruzione. Per quanto paradossale del resto, questo fu proprio l'esempio che fece Berlusconi annunciando il suo programma elettorale.**

«Potrebbe accadere qualcosa di simile, minando così l'indipendenza della magistratura. Dalla separazione delle carriere e dall'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale potrebbero poi derivare altre conseguenze a catena, come la creazione di un doppio Csm, uno per i giudici e uno per i pm, l'allentamento del rapporto tra polizia giudiziaria e pubblico ministero nella direzione delle indagini.

In definitiva sarebbe a rischio il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e dunque la stessa democrazia».

**Berlusconi mostra i muscoli, forse anche perché la magistratura ha dimostrato qualche sfilacciamento e la stessa Anm si è divisa rispetto allo sciopero...**

«Personalmente sono sempre stato un sostenitore della scelta di astenersi dal lavoro per un giorno ed ero anche contrario allo slittamento, dal 6 al 20 giugno, poiché le ragioni per cui la ANM l'ha deliberata, c'erano prima e sarebbero rimaste irrisolte, come s'è visto». **E forse perché lei non aveva molta fiducia nelle possibilità**

**di una trattativa...**  
«Diciamo che nella decisione del rinvio ha giocato anche l'intervento del presidente Ciampi che però, contrariamente a quanto afferma Berlusconi, aveva rivolto il suo appello anche al Governo che continua a non tenerne conto».

**A questo punto dovrebbe essere comunque evidente che lo sciopero era un passaggio obbligato, vista l'intransigenza del Governo.**

«Lo sciopero è sicuramente una scelta dolorosa, alla quale del resto la magistratura ha fatto ricorso con estrema parsimonia. L'ultima volta risale a circa undici anni fa, quando il presidente Cossiga attaccò pesantemente il Csm e il suo vice-presi-

dente. Oggi siamo di fronte a un attacco decisamente più grave».

**Ma il governo, nella persona del presidente del consiglio ha scelto la strada dello scontro frontale, difficile credere che lo sciopero riuscirà a spostare qualcosa.**

«Infatti, non credo che lo sciopero indurrà la maggioranza a rivedere i propri piani. Se ci fosse stata questa disponibilità sarebbe già emersa e non avremmo avuto la necessità di scioperare».

«Lo sciopero è sicuramente una scelta dolorosa, alla quale del resto la magistratura ha fatto ricorso con estrema parsimonia. L'ultima volta risale a circa undici anni fa, quando il presidente Cossiga attaccò pesantemente il Csm e il suo vice-presi-

La protesta non sposterà nulla ma almeno sensibilizzerà il Parlamento e i cittadini

«Una giornata per la Giustizia: uno sciopero per i cittadini»: questo lo slogan scelto da chi si fermerà domani in una delle procure più delicate d'Italia

## A Palermo le toghe dialogheranno con i cittadini

Sandra Amurri

ROMA «Una giornata per la Giustizia: uno sciopero per i cittadini». Si intitolerà così lo sciopero indetto per domani dall'Anm del distretto di Palermo. La protesta si trasformerà in una occasione per discutere all'esterno del ristretto mondo degli «addetti» ai lavori, i problemi attuali della Giustizia, aprendo le porte dei Palazzi di Giustizia ai cittadini. Cittadini a cui spiegare le ragioni del disagio e del malessere istituzionale, nella consapevolezza che il bene della Giustizia è un bene che appartiene a tutti. Chi vorrà, dunque, potrà partecipare all'assemblea che si

svolgeranno, con inizio alle ore 10, presso i palazzi di Giustizia di Palermo, Termini Imerese, Sciacca Agrigento, Marsala e Trapani dando il proprio contributo di riflessione e anche di critica. Oppure potrà esprimere il proprio punto di vista utilizzando il sito: www.anm-palermo.com. «Il nostro è uno sciopero per la Giustizia e per i Cittadini: e lo eseguiremo salvaguardando tutti i servizi essenziali e cercando di ridurre al minimo i possibili disagi», spiega il Presidente dell'Anm del distretto di Palermo, il dottor Massimo Russo sostituto procuratore della DDA di Palermo. Si tratta di una decisione grave ma anche necessaria per difendere l'autonomia e l'indi-

pendenza del potere giudiziario. Scioperando i magistrati, infatti, non rivendicano benefici di carattere personale e corporativo per conservare inesistenti privilegi, ma come continua a spiegare il dottor Massimo Russo, «per difendere principi costituzionali posti a difesa di una giustizia indipendente e uguale per tutti e per la quale vogliamo rendere testimonianza, senza alcun timore di scendere in un ruolo politico di parte che non può esserci allorché, come in questo particolare momento storico, il disegno dei nostri padri costituenti appare messo in discussione». Una decisione, dicevamo grave ma anche sofferta presa nella piena consapevolezza che si tratta di

un gesto forte ed estremo. «Come forse ed estremo è stato il disagio vissuto in questi ultimi tempi: siamo stati vittime di una pioggia di invettive, di attacchi ingiusti che hanno demolito la stessa possibilità di esercitare serenamente la giurisdizione. Se la magistratura italiana è oggi in fibrillazione è perché ciascun magistrato avverte che si stanno riducendo sempre di più gli spazi per potere esercitare serenamente le proprie delicate funzioni mentre si rende conto che nessuna delle riforme attuate o in cantiere va nella direzione di restituire un minimo di efficienza e di dignità ad un sistema che, anche per effetto di alcuni interventi normativi adottati nella scorsa legislatura, si

sta progressivamente sgretolando. La legge sulle rogatorie, sul rientro dei capitali, sul falso in bilancio, sul Consiglio Superiore della Magistratura e quelle in cantiere - ordinamento giudiziario, progetto di legge Anedda ed altri, sembrano iscriversi in un più ampio progetto politico che rischia di incrinare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, i delicati meccanismi del controllo di legalità e lo stesso principio di eguaglianza. Un progetto che sembra travolgere non soltanto l'assetto costituzionale della Magistratura ma l'idea stessa della nostra Democrazia di Diritto». E' questa la vera posta in gioco e i magistrati lo hanno capito.

gico». Difficile fare previsioni sugli esiti della protesta di domani, anche se si direbbe che le dichiarazioni di Berlusconi hanno contribuito a ricompattare la magistratura e a convincere anche gli incerti ad astenersi dal lavoro. Castelli avverte: «L'Anm sta alzando un gran polverone per non fare comprendere quanti magistrati aderiranno allo sciopero». Si riferisce allo slogan dell'Associazione: «Aderirò allo sciopero pur andando a lavorare» e in questo clima da caccia alle streghe annuncia una schedatura di fatto dei magistrati che incroceranno le braccia: «Chi sciopera deve fare un'apposita dichiarazione. In ogni caso contenteremo il numero delle dichiarazioni e toglieremo ogni dubbio su quanti magistrati hanno aderito allo sciopero».

A Milano, nel Palazzo di Giustizia dove Borrelli ha lanciato il suo appello a resistere, ci saranno molte adesioni, ma sono già annunciate alcune significative defezioni. Ad esempio i giudici del processo Sme non sciopereranno compattezza: la presidente Luisa Ponti si asterrà dalle udienze, ma i suoi due colleghi Carmen D'Elia e Guido Brambilla lavoreranno anche se gli sono sulle motivazioni «per evitare polemiche». Meno sorprendente il «crumiraggio» di Italo Ghitti, l'ex gip di Mani Pulite, che neppure negli anni furenti ha rinunciato al suo inossidabile moderatismo. Piercamillo Davigo, a suo tempo considerato il più «komeinista» dei magistrati del pool «Mani pulite» ha invece abbandonato le ultime perplessità su questo sciopero. E a conti fatti si vedrà che nel palazzaccio in cui gli imputati Previti e Berlusconi hanno chiesto la rimescolata dei loro processi, non ci sono solo «Toghe rosse».

S.R.

## LE POLITICHE DEL LAVORO DELL'ULIVO

“La Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori” e le proposte di miglioramento del processo del lavoro

Roma, mercoledì 19 giugno 2002 ore 10-13 Sala Esquilino - Centro Congressi Cavour Via Cavour, 50/a

partecipano  
Giuliano AMATO  
Piero FASSINO  
Tiziano TREU

intervengono  
Enzo Ceremigna, SDI  
Cesare Damiano, Democratici di Sinistra  
Donata Gottardi, università di Verona  
Gianfranco Pagliarulo, Comunisti Italiani  
Ornella Piloni, Democratici di Sinistra  
Natale Ripamonti, Verdi

Sono stati invitati i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e delle associazioni delle categorie produttive di industria, artigianato, commercio, cooperazione, agricoltura e credito.

